

IL FUTURO DELLA SENTINA IERI L'INCONTRO ORGANIZZATO DAL ROTARY

Castelli e Gaspari: «Va valorizzata ma servono investimenti privati»

QUALE FUTURO per la Sentina? La questione annosa continua a suscitare dibattiti e discussioni, anche se in tanti decenni non è stato fatto granchè in termini concreti. Ci ha provato a fare dei passi in avanti la sezione Rotary di Ascoli ieri sera durante un incontro organizzato al circolo cittadino per affrontare il problema, al quale hanno partecipato tra gli altri i sindaci di Ascoli e San Benedetto Castelli e Gaspari, il presidente della Provincia Celani e l'assessore regionale Canzian. «Siamo soddisfatti perchè c'è stato un confronto sereno su quella che è una questione di primaria importanza per il nostro territorio—ha detto il moderatore dell'incontro il notaio Nazzareno Cappelli—. Si tratta di riuscire a rendere produttiva un'area strategica che non ha eguali in tutta la costa adriatica, un patrimonio enorme». La potestà urbanistica della zona è del comune di San Benedetto ma la proprietà è di quello di Ascoli, al quale venne lasciata in eredità, assieme ad altri beni, dalla nobile famiglia Sgariglia purchè gli eventuali ricavi fossero utilizzati per aiutare le persone bisognose. Di idee per la valorizzazione ne sono state avanzate tante in questi anni, da quella di un grande campo da golf a quella di un ippodromo e persino di un casinò. Il problema è però che la maggior parte della superficie è bloccata da vincoli ambientali, essendo stata riconosciuta come riserva protetta di specie animali e vegetali, una delle poche zone umide rimaste per la sosta di uccelli migratori. In una parte più piccola è però possibile intervenire, e qui vengono chiamati in causa soprattutto i privati. «I Comuni sono bloccati nelle spese—spiega il sindaco Castelli—. E poi è inutile fare ipotesi lontane dalla realtà, la quale dice che la zona è una riserva naturale protetta e quindi possono essere fatti soltanto interventi in linea con questa destinazione d'uso. Come Comune mettiamo tutta la disponibilità ma investimenti non possiamo farli. Spero intervengano privati o associazioni. Nel caso noi chiederemmo soltanto di essere sollevati dall'Imu che attualmente paghiamo per questa proprietà». Non troppo distante la posizione di Gaspari: «La situazione è arcinota. La Sentina non è un giocattolo, è un'area istituita come riserva naturale. Per cambiare le cose dovrebbe cambiare la legge. L'unica cosa possibile è che qualcuno si faccia avanti per intervenire sulla terza fascia, quella sulla quale non ci sono vincoli e che quindi è possibile valorizzare in termini economici e turistici».

Domenico Cantalamessa